

**GIUSTIZIA.** IL SEGRETARIO SI SCHIERA COI MAGISTRATI, IL GOVERNO PREPARA LA RIFORMA

# Il Pd riscopre la «questione morale»

■ «La moralità deve tornare al centro dell'attenzione del nostro partito. Noi abbiamo un codice etico molto chiaro e il comportamento dei nostri dirigenti, a tutti i livelli, dev'essere coerente con le regole che ci siamo dati». Chiudendo i lavori della direzione del Pd, dopo l'arresto di Del Turco Veltroni rilancia la «questione morale». L'obiettivo della sponda veltroniana del Nazareno potrebbero diventare i dirigenti del sud. Nella grande battaglia sulla giustizia c'è anche un *cotè* che il segretario del Pd non intende lasciare solo a Di Pietro: la difesa della magistratura. Per questo ha voluto sottolineare che sì, «la giustizia ha sicuramente bisogno di riforme». Ma queste riforme, a sentire l'analisi veltroniana, vanno fatte «incontrando i magistrati, non contro di loro». E questo, ha aggiunto, non significa «appiattirsi» sulle posizioni della magistratura.

Con l'intervento di ieri, dunque, Veltroni intona il secondo *de profundis* (in sole ventiquattrore) del vecchio dialogo col Cavaliere. E, inoltre, risponde a Di Pietro che sempre ieri aveva accusato il Pd di essere «pappa e ciccia» col Pdl. «Perché si è alleato con noi se davvero pensa che siamo pappa e ciccia con Berlusconi?», si è chiesto il segretario. Bettini, intanto, tesse la tela per tentare di ricomporre la frattura con i dalemiani. ■

*Labate a pagina 4*

**PD.** LO SCONTRO CON CUPERLO, LA MISSIONE DI BETTINI, IL FUTURO DI FASSINO

## Il segretario alza la voce: basta col tafazzismo

■ «Non esasperiamo le differenze con l'obiettivo di crearci un bersaglio polemico. Non arrovelliamoci in discussioni autoreferenziali e soprattutto non cerchiamo di pugnalarci alle spalle». Troppo chiaro per essere un messaggio in codice quello che Veltroni ha rivolto soprattutto a Massimo D'Alema (che era già andato via) chiudendo i lavori della direzione del Pd. Convocato per discutere della legge elettorale per le Europee e l'approvazione del regolamento su primarie, tesseramento e finanziamento, il parlamentino democrat ha finito per soffermarsi sulle «varie ed eventuali». Tra le varie c'era il fronte tedesco ufficializzato *chez* D'Alema ieri l'altro al Residence di Ripetta e tra le eventuali il ritorno in auge della questione morale.

Non a caso, volendo scegliere tra gli esempi di quello che lui ha bollato come «tafazzismo», Veltroni ha puntato dritto dritto su Gianni Cuperlo, che nel suo intervento aveva criticato il modo di fare opposizione messo in cantiere dal gruppo dirigente del Nazareno. «Certo, se poi qualcuno viene qui con l'interventino già scritto in cui ha già la posizione pre-

confezionata...», è stata la frecciatina rivolta dal segretario al deputato dalemiano. Che ha risposto per le rime dando vita a uno scambio di battute improntato all'alta tensione. «Non mi permetterei mai di intervenire sulla politica dopo il segretario. Ma visto che sono stato chiamato in causa mi domando: se non discutiamo qui, a una direzione, dove lo dovremo fare? Non siamo mica alla festa dell'Unità», ha osservato Cuperlo. «Io non ho mai detto che la discussione non deve esserci, ma semmai che nel Pd ce n'è fin troppa...», ha controplicato Veltroni.

Il botta e risposta dà la misura di uno scontro tutt'altro che rientrato. Anzi, addirittura alimentato da chi, come Rosy Bindi, ha chiesto ironicamente l'istituzione di un coordinatore delle fondazioni: «Sarebbe l'uomo più potente del partito», ha scandito il vicepresidente della Camera. Nessuno, nella riunione del parlamentino democrat, ha invocato la convocazione anticipata delle assise. Di certo, il tema «congresso» rimane lì, pronto per essere brandito alla bisogna tanto dai fedelissimi di «Walter» quanto da quelli di «Massimo».

Tra i due contendenti ci sarebbe stato anche l'accenno di un chiarimento. «Non sono d'accordo con la lettura dei giornali sul "successo mancato" del convegno delle fondazioni», ha confidato D'Alema sottolineando che il tema di istituire una base bipartisan per le riforme varrà per il domani, più che per l'oggi (e c'è chi giura che l'ex vicepremier tornerà sul dossier con una lunga intervista al *Corsera*). Quanto alla legge elettorale per le Europee, il *lider maximo* - intervenendo alla Festa dell'Unità di Calenzano - sostiene che «la proposta avanzata dalla direzione coincide pienamente con quella contenuta nel documento delle quindici fondazioni».

L'estate della Guerra fredda porterà a una conta lacerante dentro



il partito? Goffredo Bettini, che si è ritagliato il ruolo di ambasciatore tra il fronte-Walter e i dalemiani, conta di poter portare a termine la sua missione di pace. Il coordinatore politico del Pd sta lavorando su più fronti. Portare Nicola Latorre alla presidenza della Vigilanza sulla Rai e Luciano Violante sulla soglia della Corte costituzionale potrebbero essere due tasselli della pacificazione. In più c'è il tema - come dice un bettiniano di rango - di come «portare qualche fedelissimo di Massimo all'interno del coordinamento del partito». Difficile dire adesso se il tentativo di ricomporre la frattura passerà attraverso il ridimensionamento della corrente dei Popolari nel quartier generale del Nazareno. Tanta è la confusione sotto le stelle che, tra i tanti dirigenti del partito, quello ad avere la prospettiva più chiara è Piero Fassino. Radio Loft è tornata a dare l'ex segretario ds in rampa di lancio per la corsa a sindaco di Torino. Si voterebbe la prossima primavera, almeno a prendere per buone le tante voci secondo cui Sergio Chiamparino lascerebbe vuota la cassella per candidarsi alle Europee. ■

*(t. labate)*